

VALENTINA DELBIANCO, *La Madonna del Buon Consiglio : storia e fortuna di un'iconografia romana in Trentino*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 95/1 (2016), pp. 7-31.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La Madonna del Buon Consiglio: storia e fortuna di un'iconografia romana in Trentino

Valentina Delbianco

► Soggetto di questo saggio - tratto dalla tesi di laurea dell'autrice - è una particolare iconografia mariana derivante da un'immagine sacra del XV secolo, considerata miracolosa, che si venera a Genazzano, nel Lazio. Tale iconografia, dopo una lunga quiescenza, rivive un inaspettato successo nel corso del Settecento, quando numerose copie del dipinto - reinterpretato secondo il gusto del tempo - prendono a circolare sia in Italia che in Europa. È in tale contesto che il culto giunse a radicarsi, con specifiche modalità e con una speciale fortuna, anche in Trentino.

► *The topic of this essay - taken from the author's thesis - concerns a peculiar Marian iconography, which was originated from a holy image located in Genazzano (Lazio) since XV century. This iconography, after two centuries' forgetfulness, relives an unexpected success during Eighteenth century, when several copies of the image - modified according the period's style - were distributed in Italy and Europe. In this context the cult settled even in Trentino, with specific ways and unusual luck.*

Bizzarre possono essere le dinamiche che conducono una determinata devozione a diffondersi in contesti geografici e cronologici molto distanti dall'ambito di origine. È il caso della Madonna del Buon Consiglio, il cui culto – originario del suggestivo paese di Genazzano, nella campagna romana – risale alla seconda metà del XV secolo ma conobbe nel corso del Settecento un inaspettato rilancio, giungendo infine a radicarsi profondamente anche nel territorio trentino. Come avremo modo di vedere, tale successo fu veicolato dall'iniziativa di singole personalità che avevano a cuore quella particolare iconografia per motivi personali ed ebbero cura di diffonderne il culto sia attraverso la distribuzione di copie del dipinto originale, sia mediante la fondazione di confraternite ad esso intitolate.

L'immagine di Genazzano, dunque, presenta la Vergine a mezzobusto con il Bambino alla sua sinistra che accosta affettuosamente il viso a quello della madre, cingendole il collo con la manina destra e appoggiando l'altra sull'orlo dell'abito di Maria. La storia della sua fortuna inizia il 25 aprile 1467, quando l'opera (un frammento di affresco staccato e sagomato) sembra apparire dal nul-

la su un muro della antica chiesa agostiniana di Santa Maria del Buon Consiglio, dalla quale avrebbe poi tratto il nome con cui è venerata¹.

Alla vicenda dell'apparizione si riferiscono due differenti leggende.

La prima la interpreta quale miracoloso esaudimento delle preghiere di un'anziana terziaria agostiniana, Petruccia da Jengo, la quale da tempo soffriva per le condizioni misere in cui versava la chiesa di Genazzano e aveva investito tutti i suoi beni (compresa la sua stessa casa) nei lavori di ristrutturazione della chiesa, senza poterli però portare a termine. L'immagine miracolosa apparsa dal nulla sarebbe stata una vera benedizione per il santuario di Genazzano: "per ammirarla si mosse la gente di tutta l'Italia; (...) Vi furono prodigi e miracoli; con le offerte che superarono ogni aspettativa, non solo si poté ricostruire la chiesa, vivente ancora la beata Petruccia, ma fu possibile anche costruire un bel Convento"².

La seconda leggenda ha invece come fulcro l'Albania: essa vuole che l'immagine in questione si sia staccata da una chiesetta della città di Scutari, assediata dai Turchi, e, scortata da due luminose colonne (l'una di fuoco, l'altra costituita da una nube candida) abbia sorvolato il mare Adriatico seguita da due nobili albanesi delle famiglie Giorgi e De Sclavis, resi miracolosamente abili di camminare sull'acqua. Giunta a Roma, l'immagine sarebbe quindi scomparsa ai loro occhi per poi riapparire sulle mura del malconcio santuario di Genazzano³. Questa tradizione è rimasta nel tempo fortemente sentita dagli Albanesi, sia residenti in

¹ Per la storia dell'edificio si vedano Panepuccia, *Il santuario della Madonna del Buon Consiglio* e Piacentini, *Il santuario della Madre del Buon Consiglio*.

² La fonte più vicina agli eventi a parlare di Petruccia da Jengo è il *Defensorium Ordinis fratrum heremitarum* di Ambrogio Massari, detto Coriolano, presumibilmente stampato a Roma da Georg Herolt nel 1482 (il brano di nostro interesse è riportato in Eramo, *Da Napoleone a Leone XIII*, pp.123-124). Il Massari (1432-1485), teologo, umanista, fu generale dell'ordine agostiniano e personaggio estremamente in vista nella Roma di Sisto IV, che tra le altre cose provvide al restauro delle chiese romane di Santa Maria del Popolo e di Sant'Agostino (su di lui si veda *La carriera di un uomo di curia*). Il *Defensorium* fu scritto nell'ambito della polemica che contrapponeva eremitani e canonici regolari circa l'abito simbolico del quale rivestire la statua di Sant'Agostino da porre sul duomo di Milano. L'opera ci interessa perché, in un elenco di beati agostiniani, è citata anche Petruccia con un cenno all'evento di Genazzano. La più diffusa trattazione sulla storia della miracolosa immagine è nella monumentale opera in inglese di monsignor George F. Dillon, *Virgin Mother of Good counsel*, della quale costituisce sostanzialmente una traduzione in italiano il *Nuovo mese di maggio* (qui si veda, su Petruccia, alle pp. 17-18). Si veda anche Panepuccia, *Il santuario della Madonna del Buon Consiglio*, p. 20.

³ L'episodio della miracolosa traslazione dell'immagine della Madonna del Buon Consiglio è riferita in più varianti. Nel Seicento, il Torelli, *Secoli Agostiniani*, 7, p. 159, scrive: "in quest'Anno del 1467 nella sera della Festa di S. Marco à 25 di Aprile, apparve all'improvviso una bellissima Imagine di Maria sempre Vergine dipinta sopra un muro, qual'è fama, che fosse spiccata da un muro di una Chiesa nella Schiavonia dagli Angeli, e portata ivi su'l muro nuovo, che haveva fatto fabricare la sudetta Petruccia". Più analitico, nel Settecento, il resoconto di De Orgio, *Istoriche notizie*, p.41: "Staccatasi la venerabile vaghissima immagine di Maria Santissima dal muro della Chiesa di Scutari, si videro tosto comparire in aria due misteriose Colonne; una fulgidissima di fuoco per guidare nel silenzio della notte il novello eletto Popolo, cioè le due devote Famiglie Giorgi, e Sclavis, (...) l'altra di lucida nube pel giorno, perché sempre con una tale guida potessero la venerabilissima già detta immagine seguire".



■ 1. *Madonna del Buon Consiglio*, prima metà del XV secolo. Genazzano, Santuario della Madonna del Buon Consiglio

patria che emigrati, tanto che ancora oggi la Madonna del Buon Consiglio è nota anche col titolo di Madonna degli Albanesi.

In realtà, se l'iconografia dell'immagine si lega effettivamente alla tradizione delle icone orientali e in particolare a quella della Vergine *glykophilousa*⁴, altrettanto non si può dire per quanto concerne il suo aspetto stilistico (fig.1). Bionda, diafana, delicata, dotata di una curiosa espressione sospesa fra dolcezza e malinconia, la Madonna del Buon Consiglio si presenta come un prodotto di gusto tardogotico italiano, contrassegnata da una morbida eleganza di stesure che evoca i modi di Gentile da Fabriano, o quantomeno del suo ambiente, ed è probabilmente collocabile negli anni Venti del Quattrocento, periodo in cui il pontefice Martino V Colonna, che a Genazzano era nato, patrocinò un ingente rinnovamento urbanistico del borgo⁵. È interessante a tal proposito sottolineare che il 30 novembre 1422 il papa ricompensava un ignoto pittore per il viaggio compiuto *de Ancona ad Genaczanum*⁶. Negli stessi anni, Martino V aveva chiamato a Roma Gentile da Fa-

⁴ *Glykophilousa* è una tipologia di icona mariana riconoscibile per il rapporto tenero, affettuoso e dolce che unisce Maria e il Bambino (si rimanda, per il nostro caso, a Viola, *La Madonna Glykophilousa*).

⁵ Pistilli, *La rifondazione di Genazzano*.

⁶ Il documento fu reso noto da Müntz, *Les arts à la cour des papes*, p. 285. È stato da ultimo trascritto integralmente da Matteo Mazzalupi, in De Marchi, Mazzalupi, *Pittori ad Ancona*, p. 336.

briano in persona (attivo a San Giovanni in Laterano dal 1426), preceduto dal suo seguace Arcangelo di Cola da Camerino, giunto nell'Urbe proprio nel 1422 "affare certo lavoro di suo mestiere a papa Martino Colonnese"⁷. L'autore della Madonna del Buon Consiglio può facilmente collocarsi in quest'ambito di tardogotico marchigiano, sviluppatosi nella scia del grande fabrianese, uno stile pittorico che il pontefice Colonna apprezzava in particolar modo. Nel Lazio, molta parte della decorazione pittorica ad affresco risalente a quegli anni è andata perduta, a causa principalmente delle trasformazioni subite dalle chiese nel corso dei secoli, ma un buon termine di paragone per la Madonna del Buon Consiglio può trovarsi nella stessa Genazzano, in alcune figure affrescate nella chiesetta di Santa Croce, che nel 1427 Martino V lasciò in beneficio agli agostiniani di Santa Maria⁸. Nel piccolo edificio si conservano affreschi quattrocenteschi su più registri, attribuibili a mani diverse ma tutti realizzati nell'arco di qualche decennio⁹. In controfacciata, in basso a sinistra, una Santa Apollonia e una martire non meglio identificata (figg. 2 e 3) offrono nel tipo fisionomico dagli occhi allungati, nel biondo fulgore delle chiome, nella delicatezza cortese delle espressioni molti punti di contatto con il misterioso autore della Madonna del Buon Consiglio, tanto che è aperta la discussione se nei due casi si tratti o meno dello stesso pittore¹⁰. Un graffito presente sulle ginocchia della figura di Santo Stefano affrescata in Santa Croce, datato gennaio 1446, ci fornisce un sicuro termine *ante quem* per i dipinti che, a quella data, peraltro, dovevano esistere già da tempo. Quanto alla Madonna del Buon Consiglio, non è escluso che in origine appartenesse a un ciclo pittorico più ampio. Sta di fatto che nell'arco dei quaranta anni successivi alla sua realizzazione dovette essere dimenticata e rimase probabilmente nascosta, magari dietro un altare, riemergendo solo in occasione dei lavori voluti da Petruccia: a questo punto sarebbe stata staccata dal muro e sagomata così come la vediamo oggi (va detto che tali dinamiche restano avvolte nel mistero: la natura del supporto attuale del dipinto non è chiara, né all'epoca esisteva di certo la pratica dello strappo d'affresco!)¹¹.

L'immagine mariana apparsa dal nulla riscosse immediatamente un notevole successo, che favorì, come si è detto, la ricostruzione del santuario stesso; successo destinato però a sfumare nei secoli seguenti. Malgrado non siano mai mancati i suoi sostenitori, tra i quali hanno sempre spiccato, accanto agli Agostiniani, i

⁷ Si veda per una sintesi Cavallaro, *La pittura rinascimentale*, pp. 13-14. Per l'attività romana di Gentile e il contesto in cui essa si svolse: De Marchi, *Gentile da Fabriano*, pp. 197-209, e *Gentile da Fabriano. Studi e ricerche*, pp. 140-141. Sul contesto tardogotico marchigiano si rimanda a De Marchi, *Mazzalupi, Pittori ad Ancona*, pp. 32-63 e 108-209.

⁸ Panepuccia, *Il santuario della Madonna del Buon Consiglio*, p. 17.

⁹ Sulla storia della chiesa di Santa Croce e sui suoi affreschi si vedano Viola, *La Madonna Glykophilousa*; Baroncelli, *La decorazione della chiesa di Santa Croce*; Quaranta, *Il rinnovamento di una iconografia*.

¹⁰ È fermamente convinta dell'identità di mano Viola, *La Madonna Glykophilousa*, pp. 59-64.

¹¹ Nel *Nuovo mese di maggio*, p. 31, si legge: "Contempliamo la prodigiosa immagine (...) non ha più di diciotto pollici quadrati di superficie, ed osservandola da vicino si vede che è una pittura a fresco. (...) Il solo sostegno di questo tesoro è un sottile strato d'intonaco d'uno spessore non molto più grande di quello d'un cartone". Su questo argomento si arrovelava già il De Orgio, *Istoriche notizie*, p. 37.



■ 2. *Sant'Apollonia*, particolare, prima metà del XV secolo. Genazzano, chiesa di Santa Croce



■ 3. *Santa martire (Caterina d'Alessandria ?)*, particolare, prima metà del XV secolo. Genazzano, chiesa di Santa Croce

membri della famiglia Colonna, nel corso del Cinque e del Seicento la devozione per la Madonna del Buon Consiglio sembra sostanzialmente ridursi a un fatto locale. Giunge quindi alquanto inaspettata la vigorosa riemersione del culto che ebbe luogo nel corso del Settecento, quando assistiamo a un'imponente diffusione di copie dell'immagine sacra che si dirama da Genazzano sia verso il Meridione (Calabria, Puglia e Sicilia), sia a Nord, giungendo presto olttralpe, verso l'Europa centrale (Germania, Austria, Boemia).

Il primo centro propulsore del rinnovato culto è da ricondurre probabilmente all'ambiente di Clemente XI Albani (regnante dal 1700 al 1721), pontefice urbinato dalle antiche e nobili origini albanesi. Secondo la tradizione, il capostipite della famiglia Albani sarebbe stato infatti un Michele de' Lazi¹², signore albanese nonché capitano mercenario agli ordini del valoroso Giorgio Castriota Scanderbeg (1405-1468), il paladino cristiano della resistenza contro l'invasione turca negli stessi anni dell'apparizione dell'immagine di Genazzano. Il de' Lazi, dopo la morte del condottiero, avrebbe abbandonato l'Albania per stabilirsi a Urbino, dove il cognome sarebbe quindi col tempo mutato in "Albanesi", a memoria del-

¹² Dai Pra, *Gli Albani tra Marche e Romagna*, p. 18.

le origini della casata, e infine accorciato in Albani. Divenuta estremamente autorevole col passare dei secoli, la famiglia, tramite una sapiente politica di matrimoni e gestione del patrimonio fondiario, avrebbe assunto ruoli sempre più rilevanti nel territorio compreso fra Marche e Romagna, ricoprendo cariche amministrative e governative¹³. Per quanto concerne la nostra ricerca, andrà sottolineato come numerosi membri della famiglia Albani risultino iscritti alla Pia Unione della Madonna del Buon Consiglio istituita nel 1753 da papa Benedetto XIV Lambertini, e tra costoro spiccano i cardinali Alessandro Albani (1692-1779), nipote del pontefice, e Giovanni Francesco Albani (1720-1803), pronipote, eruditi insigni e figure rilevanti in più conclavi. L'affezione della famiglia Albani nei confronti di questa particolare iconografia mariana era dovuta al fatto che, oltre ad esprimere al meglio i valori cui erano particolarmente legati (ovvero devozione spiccata verso la figura della Vergine e profonda avversione nei confronti dei Turchi), essa rimandava direttamente alle loro antiche origini albanesi. È ragionevole pensare che copie della Madonna del Buon Consiglio abbiano cominciato a circolare per iniziativa degli Albani già negli anni Venti del Settecento, diffondendosi poi a macchia d'olio e conoscendo la massima diffusione a metà secolo grazie all'intervento di alcuni importanti sostenitori: oltre al favore di diversi altri pontefici (il fiorentino Clemente XII Corsini, il bolognese Benedetto XIV Lambertini, il veneziano Clemente XIII Rezzonico), la Madonna del Buon Consiglio poté infatti contare sull'azione di singole personalità di devoti, appartenenti al clero o alla nobiltà, che svilupparono un'affezione verso l'immagine per motivi personali ed ebbero cura di distribuirne copie in contesti molto distanti da Genazzano.

A tal proposito va in primo luogo citato il bolognese Andrea Bacci, canonico agostiniano presso San Marco a Roma, il quale nel 1752 aveva già distribuito, a suo dire, migliaia di copie ("piccole e grandi Immagini di carta, che dispenso assiduamente"¹⁴), pervenute in "Austria, in Boemia, in Germania, in Ungheria, nella Bosnia, in Istria, in Levante, in Francia, in Spagna, nelle Fiandre, in Portogallo, nel Messico, nel Perù, nelle Filippine, e nell'Indie, e fino in Persia" (fig. 4)¹⁵. In Calabria invece si fece promotore del culto don Stefano Andrea Rodotà¹⁶, in Puglia Sant'Alfonso Maria de Liguori (1696-1787)¹⁷, mentre nell'area tedesca giocò un ruolo fondamentale l'Elettrice di Sassonia Maria Antonia Wittelsbach di Baviera (1724-1780). Quest'ultima era particolarmente devota alla Madonna del Buon Consiglio perché le attribuiva la guarigione di una delle sue figlie che

¹³ Dai Pra, *Gli Albani tra Marche e Romagna*, p. 22.

¹⁴ De Orgio, *Istoriche notizie*, p. 144.

¹⁵ Talamonti, "Avendo questa mattina ricevuto una grazia...", p. 108.

¹⁶ De Orgio, *Istoriche notizie...*, pp. 121-123. I fratelli Stefano Andrea e Felice Samuele Rodotà, non a caso d'origini albanesi, svolsero un ruolo importante per la diffusione del culto in Calabria. Fu su loro preghiera che nel 1732 il Pontefice Clemente XII Corsini istituì il Collegio Corsini di San Benedetto Ullano, una struttura universitaria per la formazione del clero greco-albanese.

¹⁷ Buonanno, *Della immagine di Maria*, p. 148: "S. Alfonso in tutta la vita ebbe sempre per la Vergine del Buon Consiglio affettuosissima divozione, che egli solea chiamare la divozione del suo cuore".



■ 5. Copia della *Madonna del Buon Consiglio*, 1760. Monaco di Baviera, convento Maria Eich (dalla chiesa dei santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista)

■ 4. Copia della *Madonna del Buon Consiglio*, 1756. Pieve di Cento (Bologna), chiesa del SS. Crocifisso

aveva avuto luogo nel 1757¹⁸: per tale ragione l'Elettrice, che era solita fare pellegrinaggio a Stams con l'intera famiglia per venerare la copia dell'affresco di Genazzano ivi custodita, si adoperò per la distribuzione di ulteriori copie dell'immagine (fig. 5) e si recò infine essa stessa in pellegrinaggio presso il santuario laziale nel 1773. La straordinaria diffusione di questo soggetto che riscontriamo nell'area tedesca nel periodo compreso fra gli anni Cinquanta e Settanta del Settecento (se ne contano ancor oggi almeno 168 copie sugli altari) è in buona parte attribuibile all'impegno della sovrana¹⁹ (fig. 6).

La stessa dinamica di diffusione, basata *in primis* sull'intervento diretto di singoli e infervorati sostenitori, la possiamo verificare anche in Trentino. Nel corso di un unico anno, il 1762, vennero istituite nel territorio ben due confraternite in onore della Madonna del Buon Consiglio: una a Rovereto e una a Sanzeno (alle quali avrebbe fatto seguito nel 1783 una terza confraternita nella curaziale di Nanno).

La confraternita di Rovereto si formò per volere del padre del convento dei cappuccini Vincenzo Fortunato Slop il quale, impressionato dalla fama prodigiosa di una copia che aveva visto a Firenze, nel 1761 ne commissionò personalmente una replica alla pittrice fiorentina Violante Beatrice Siries e la fece depositare nella chiesa di Santa Caterina²⁰ (fig. 7).

¹⁸ Riccardi, *Storia dei santuari*, p. 134.

¹⁹ Pömbacher, *Das Gnadenbild der Mutter vom Guten Rat*; Ead., *Die Muttergottes vom Guten Rat*, pp. 122-125; Grabner, *Mater Gratiarum*, pp. 83-101.

²⁰ Renzetti, *Da Scutari a Terragnolo*, pp. 56-57; Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 56. Nel 1763, in occasione dell'indulgenza plenaria concessa da Clemente XIII, la copia venne inserita entro una nuova pala e in un altare più grande finanziato dal roveretano Tommaso Bilieni (Renzetti, *Da Scutari a Terragnolo*, p. 58).

Più complicata e intrigante è la storia che si cela dietro alla confraternita di Sanzeno, il cui ruolo come centro propulsore del culto in Trentino si rivela fondamentale. Sebbene i documenti ci informino che una congregazione di persone devote alla Madonna del Buon Consiglio esisteva già da qualche anno, la confraternita fu eretta formalmente l'8 maggio 1762, giorno in cui fu canonicamente riconosciuta dal principe vescovo di Trento²¹. La sua istituzione si deve con ogni probabilità al volere di una famiglia nobile di Sanzeno, i De Gentili di Worz. Tale casata, discesa probabilmente da un ramo secondario dei d'Enno, stabilitesi in Val di Non attorno all'XI secolo, risiedette a Sanzeno per almeno cinque secoli e si è estinta solo nel 1993 nella persona del farmacista Guido Gentili²². La dimora cinquecentesca della famiglia, Casa de Gentili, è oggi sede del Centro Culturale d'Anaunia e ospita mostre ed eventi culturali: qui vissero i protagonisti della vicenda che ci accingiamo a ricostruire. Si tratta dei fratelli Francesco Antonio (nato nel 1709 e morto entro il 1784) e Giovanni Michele de Gentili (nato nel 1712 e ancora vivo nel 1784)²³. Costoro non solo figurano fra i primissimi nomi iscritti alla confraternita, ma risultano essere i proprietari di un piccolo quadro raffigurante appunto la Madonna del Buon Consiglio²⁴ posto sul loro alta-

²¹ A tal proposito forniscono informazioni alcuni documenti in APS: Pergamena 49, *Concessione di indulgenze*, 1760: riconoscimento della confraternita da parte del pontefice Clemente XIII Rezzonico con due anni d'anticipo rispetto al vescovo (in traduzione: "Poiché - come abbiamo saputo - nella chiesa parrocchiale della località chiamata San Zeno, Diocesi di Trento, una pia e devota Confraternita di fedeli di entrambi i sessi, intitolata alla Vergine detta anche del Buon Consiglio (...) era stata eretta - però non secondo le regole canoniche di questa speciale materia -, o doveva essere eretta dall'Ordinario del luogo secondo le regole canoniche..."). Segue APS IX C d 1, c. 1r, *Registro di Amministrazione*, 1762, in cui sono elencati i nomi dei primi iscritti alla confraternita in occasione della Pentecoste, il 2 maggio. Infine, APS IX A 1 3, *Carteggio ed atti, Confraternite e Pie Unioni*, dell'8 maggio 1762, dove si attesta il riconoscimento ufficiale da parte del principe vescovo di Trento Francesco Felice Alberti d'Enno: "Ci fu esposto, che nella chiesa parrocchiale di S. Sisinio in Val di Non, facente parte della diocesi tridentina, una Unione di devoti effettua molte opere di pietà e di carità e in seguito siamo stati pregati che degnissimo trasformare la provvisoria Unione di Devoti in una formale Confraternita. Noi favorevolmente consententi alle preghiere, ascoltato attentamente il giuramento del Nobile, Ammirabile Reverendo Signor Giovanni Bartolomeo Savoj, parroco del suddetto luogo, in nome dei detti devoti formalmente incaricato di esibire dai presenti e futuri Confratelli perpetua obbedienza e sommissione all'Altissimo e Reverendissimo Signor Vescovo e Principe ed ai suoi Successori, trasformiamo la precedente Unione di Devoti in una formale Confraternita di Fedeli di ambo i sessi, e l'erigiamo con la denominazione della Beata Vergine del Buon Consiglio nella chiesa parrocchiale predetta, all'altare di san Giovanni Battista".

²² Wegher, *Palazzo De Gentili*, p. 63.

²³ Da APS, I A 3, *Battezzati*, vol III, 1705-1794, c. 20r e cc. 29v-30r deduciamo le date di nascita di Francesco Antonio e di Giovanni Michele, mentre ignoriamo quelle di morte che non figurano nell'archivio di Sanzeno. Da un documento del 1784 presso l'Archivio Diocesano di Trento (ADT, Libro B 39, n. 409, c. 2r) si evince che Giovanni Michele era ancora vivo: egli ingaggia infatti una furiosa battaglia contro i Betta di Castel Malgolo per un banco della chiesa di Sanzeno rimasto libero. Dal momento che fa leva sulla "nota e singolare beneficenza de suoi Maggiori verso la parrocchiale per la qual ragione sembra meritare preferenza", è ipotizzabile che Francesco Antonio fosse invece già morto.

²⁴ Il quadretto viene menzionato in APS, IX C d 1, c. 1r, *Registro di Amministrazione, Confraternita della B.V. Maria del Buon Consiglio*, 1762: "Nel giorno med.mo della terza festa di Pentecoste si fec-



■ 6. Johann Jacob Schmitz, copia della *Madonna del Buon Consiglio*, 1777. Colonia, chiesa di Santa Maria in Campidoglio (dal convento degli Eremitani)



■ 7. Violante Beatrice Siries, copia della *Madonna del Buon Consiglio*, entro pala d'altare con angeli e santi (particolare), 1761. Rovereto, chiesa di santa Caterina

re di famiglia nella basilica dei Santi Martiri anauniensi a Sanzeno, che è appunto quell'altare intitolato al Battista presso il quale il vescovo aveva eretto la confraternita. Il piccolo dipinto sarebbe stato poi "inglobato" entro la pala dell'altare maggiore della stessa chiesa, raffigurante appunto i tre santi anauniensi Sisinio, Martirio e Alessandro, opera commissionata dai fratelli Gentili al grande Giovanni Battista Lampi, terminata nel 1775 e collocata entro l'elaborato altare marmoreo appositamente realizzato nel 1771 dallo scultore Domenico Taliani da Rezzato²⁵ (figg. 8 e 9). Va aggiunto che i due fratelli insistettero perché la Madonna del Buon Consiglio venisse espressamente citata nella lapide che commemora i lavori (fig. 10): DOM. OB ERECTUM PROPRIO AERE ALTARE MA-

ce prima la Messa solenne con Musica scelta, sotto la quale fù recitato un eruditissimo Panegirico dal Reverendissimo Sig. Cristoforo Franceschini Arciprete di Tajo, et coll'Intervento di numerooso Popolo, e fù anche accompagnato il Santissimo Sacrificio solenne collo sbarro continuo de' Mortaretti. Nel doppio Pranzo, colla stessa Pompa di Musica, sbarro, e concorsi si cantarono li Vespri, doppo de' quali si fece una divota, pomposa, e Solenne processione, in cui fù Portata sopra fastoso Fercolo la S.a Imagine, e nel ritorno alla Chiesa fu distribuita al popolo copiosa elemosina di stara (staia) ventiquattro di Pane di Formento, indi fù riposta la Sagra Imagine sopra l'altare pred.to di S. Giovanni Battista ch'era vagamente addobbato, e copiosamente Illuminato".

²⁵ Sull'argomento si veda Pancheri, *Lampi: opere sacre*, pp. 49-62.

IUS IN HONOREM B. VIRGINIS BONI CONSILII, AC SS. MARTYRUM SISINII MARTIRII AC ALEXANDRI HUIUS ECCLESIAE PAROCHIALIS TITULARIUM A FRANCISCO ANTONIO CELSISSIMI EPISCOPI AC PRINCIPIS BRIXINENSIS CONSILIARIO ET IOANNE MICHAELE NOBILIBUS FRATRIBUS DE GENTILI A WORZ PAROCHUS ET POPULUS PLEBIS S. SISINII AD PERPETUAM MEMORIAM GRATI POSUERUNT ANNO DOMINI MDCCLXXI²⁶.

Un'altra menzione della Madonna di Genazzano la troviamo nel testamento di Francesco Antonio, redatto in quello stesso 1771:

Raccomando perciò in primo luogo alla SS. Trinità, Beatissima Vergine del buon Consiglio, al Sant'Angelo Custode, e i miei Santi Padroni (...) di voler intercedere appresso la Divina Misericordia di non essere giudicato secondo le mie gravi, ed innumerabili sceleratezze (...)²⁷.

Se a questo aggiungiamo che un tempo in Casa De Gentili si trovava pure un'ulteriore copia dell'immagine, tratta direttamente dall'originale come attestava la scritta "S: MARIA DEL BUON CONSIGLIO di Genezzano, ad normam depicta sui Sanctissimi Originalis", con tanto di firma di p. Benedetto Boschi, priore del convento di Genazzano, e con la data 6 giugno 1775, la devozione della famiglia verso l'immagine di nostro interesse sembra assodata al di là di ogni dubbio²⁸.

Resta però irrisolta la domanda essenziale: perché? Per quale motivo una famiglia della piccola nobiltà della Val di Non si sentiva legata con tanta intensità a un'iconografia mariana originaria di un paese della campagna romana? La possibile risposta viene da una vicenda molto interessante che è possibile ricostruire sulla scorta di documenti conservati nell'archivio parrocchiale di Sanzeno.

Il primo personaggio di questo racconto è Giorgio Andrea de Gentili (1659-1713), padre di Francesco Antonio e di Giovanni Michele. Dal suo atto di morte si evince che, dopo essere stato convalescente per cinque giorni in seguito a un'infermità non specificata (una malattia, o piuttosto una ferita, visto che siamo negli anni della guerra di successione spagnola), Giorgio Gentili veniva dato ormai dai medici per fuori pericolo quando fu stroncato da un'inaspettata *sin-*

²⁶ Dai documenti trapela una diatriba che accompagnò la stesura della lapide: in una prima versione, che pure citava la Madonna del Buon Consiglio, il testo era incentrato sulla munificenza dei fratelli Gentili, e parlava di un altare "edificato con marmi portati da regioni anche lontanissime, secondo le regole della scultura e dell'arte" (Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 51). Una seconda versione, voluta dal parroco e dal popolo di Sanzeno, ridimensionava lievemente il ruolo dei De Gentili ma soprattutto faceva sparire ogni cenno alla Madonna del Buon Consiglio (APS, III A 1, c. 71rv). Il fatto che l'immagine di Genazzano torni protagonista nella versione definitiva si deve quindi all'insistenza dei fratelli de Gentili.

²⁷ ADT, Libro B (70) a. 1790, n. 61, c. 6r.

²⁸ Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 62.



■ 8. Giovanni Battista Lampi, pala d'altare con *I Santi Martiri Anauniesi in gloria con la Madonna del Buon Consiglio*, 1775. Sanzeno, Basilica dei Santi Martiri Anauniesi



■ 9. Copia della *Madonna del Buon Consiglio* inglobata nella pala del Lampi a Sanzeno

*cope*²⁹. La morte improvvisa non gli permise di confessarsi né di ricevere i dovuti sacramenti, se non un'affrettata estrema unzione. Bisogna tenere presente la distanza che separa la mentalità odierna da quella dell'epoca, condizionata da una fortissima spiritualità. I concetti di vita ultraterrena, di Purgatorio e di Limbo, erano allora considerati verità effettive. Non c'erano dubbi sulla sorte che toccava all'anima di chi moriva in quel modo.

L'avvenimento turbò profondamente i familiari di Giorgio e a restarne particolarmente sconvolto fu il figlio primogenito, ovvero il fratello maggiore dei già ricordati Francesco Antonio e Giovanni Michele: Guidobaldo Giuseppe de

²⁹ APS, I C 1, *Liber mortuorum*, cc. 106r -106v.



■ 10. Lapide commemorativa del completamento del nuovo altare maggiore, 1771. Sanzeno, Basilica dei Santi Martiri Anauniesi

Gentili (noto semplicemente come Giuseppe). Nato nel 1699³⁰ e dunque quattordicenne all'epoca della morte del padre (quando invece i suoi fratelli erano ancora molto piccoli), Giuseppe era un personaggio sensibile, colto e spirituale (particolarmente devoto alla Madonna³¹) e non volle accettare l'idea che il padre dovesse scontare un lungo periodo di pena nel Purgatorio. Nel desiderio di riscattare la sua anima, Giuseppe decise di immolarsi a una vita di penitenza e sofferenza, entrando con il nome di frate Epifanio nel rigidissimo ordine dei Carmelitani Scalzi, e scegliendo di condurre il noviziato in un posto lontano da qualsiasi ingerenza familiare che potesse favorirlo: non dunque nel Convento delle Laste a Trento, bensì in Santa Maria della Scala a Roma. Sarebbe morto a Capraola *in odore di santità*³² nel 1729, ad appena trent'anni, dopo una vita estenuante di rinunce e mortificazioni.

È per noi interessante scoprire che a un certo punto il giovane Giuseppe fece avere un suo ritratto alla madre, Elisabetta Ingramin, che sentiva la sua mancanza:

Mamma Elisabetta pensava tanto a lui (...), ora voleva averlo in qualche modo presente. Scrisse ai superiori dell'Ordine pregandoli di un grosso favore, che cioè facessero eseguire da un buon pittore un ritratto del figlio; ella inviava il denaro per le spese dell'opera e della spedizione a Trento³³ (fig.11).

Io sospetto che assieme al ritratto questo giovane spirituale e particolarmente devoto alla Madonna, novizio nella Romana degli Albani, abbia fatto recapitare alla madre anche la piccola tela raffigurante la Madonna del Buon Consiglio, ovvero quel quadretto che quasi mezzo secolo dopo i suoi fratelli minori fecero inserire nella pala d'altare del Lampi. Non sembra un caso che negli stessi anni in cui si forma la confraternita di Sanzeno in onore della Madonna del Buon Consiglio venga data alle stampe anche la biografia di Giuseppe Gentili / padre Epifanio (1765)³⁴. Resta un quesito irrisolto: perché quell'intervallo di tempo? Perché i fratelli de Gentili aspettarono quasi quarant'anni per dimostrare la loro devozione alla Madonna del Buon Consiglio? Non ho una ri-

³⁰ APS, I A 2, *Liber baptezatorum ab anno 1637 usque annum 1704*, c. 155v.

³¹ Graziano della Madre di Dio, *Il volto d'uno sconosciuto eroe*, p. 17: "La Madonnina del Rosario, la Madonna del Buon Consiglio, di cui si doveva essere devoti in famiglia se nel 1771 i Gentili ottennero di poterla effigiare nell'ancòna dell'altare maggiore, faceva sentire sul piccolo Giuseppe l'efficacia del suo occhio vigile. La devozione alla Vergine Santa, instillata profondamente, maturava un'anima...".

³² La nota è apposta a penna vicino all'atto di nascita di Giuseppe (APS, I A 2, *Liber baptezatorum ab anno 1637 usque annum 1704*). Secondo la tradizione, Giuseppe avrebbe operato dei miracoli in vita e in morte, quali la cessazione di calamità naturali e la salvezza di una donna da un parto difficile.

³³ Graziano della Madre di Dio, *Il volto d'uno sconosciuto eroe*, pp. 43-44.

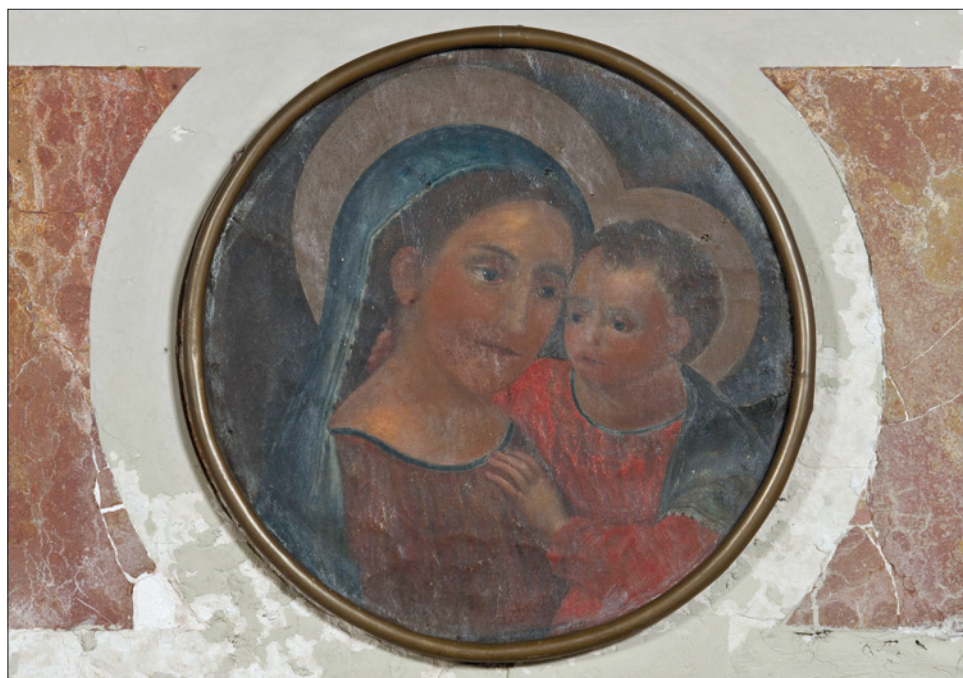
³⁴ Si tratta della *Vita r. p. f. Epiphanii a Ss. Trinitate Tridentini carmelitae discalceati* scritta dal confratello Gaetano dall'Assunzione, dalla quale dipende letteralmente la moderna biografia di padre Graziano.



■ 11. Pittore dei primi decenni del XVIII secolo, *Ritratto di Guidobaldo Giuseppe Daniele Gentili (Padre Epifanio della Santissima Trinità)*. Sanzeno, Casa De Gentili

sposta. Forse il sopraggiungere della vecchiaia smosse in loro una spiritualità che prima non sentivano così spiccata, spingendoli a promuovere ed enfatizzare quel culto in memoria dello sventurato padre Giorgio e del fratello morto in odor di santità.

In ogni caso, la confraternita di Sanzeno ebbe un successo notevole: nel 1762, anno di fondazione, contava già 1745 affiliati, che nell'arco di cinque anni diven-



■ 12. Copia della *Madonna del Buon Consiglio*, seconda metà del Seicento. Grumes (Val di Cembra), chiesa di Santa Lucia, inserita entro la predella dell'altare di destra

nero 5.000³⁵. Vi si iscrissero interi paesi (Caldes, Val di Sole, nel 1763), intere famiglie (quella del conte Ciurletti, 1797) e anche intere comunità monastiche (le suore del monastero di Arco, 1765). La maggior parte degli iscritti proviene dalla Val di Non³⁶, ma non mancarono adesioni anche da altre zone del Trentino (Trento, Borgo, Cognola, Condino, Dro, Lavis, Mezzocorona, Pergine, Terlago, Val di Cembra, Val di Fiemme e Val Rendena) e dell'Alto Adige. A tal proposito è di grande interesse constatare come le località di provenienza degli iscritti siano spesso quelle stesse in cui è testimoniata la presenza di immagini legate al culto della Madonna del Buon Consiglio.

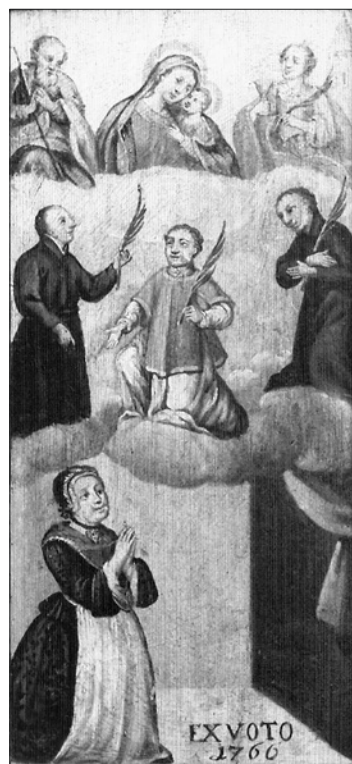
Analizzando secondo un criterio cronologico le copie del dipinto miracoloso distribuite in Trentino, la testimonianza più antica ci è offerta da una tavola circolare risalente alla seconda metà del Seicento inserita nella predella marmorea di un altare della chiesa settecentesca di Santa Lucia a Grumes (in Val di Cem-

³⁵ Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 57.

³⁶ In ordine di numerosità: 56 iscritti di Sanzeno, 53 di Coredo, 31 di Casez, 29 di Tuenno, 28 di Smarano, 26 di Tres, 25 di Sfruz, 22 di Segno, 21 da Tassullo e da Cles, 17 da Cunevo e da Dambel, 16 da Malgolo, 15 da Dardine, da Spormaggiore e da Tavon, 14 da Denno, 13 da Pavillo e da Romeno, 12 da Taio, 11 da Fondo, Mechel e Torra, 10 da Cloz, Piano e Sarnonico, più numerose altre località con meno di 10 iscritti.



■ 13. Antonio Longo, *La Madonna del Buon Consiglio*, 1765. Varena, Museo casa natale di Antonio Longo



■ 14. Ex voto con *La Madonna del Buon Consiglio* fra i santi Giuseppe e Barbara, i santi Martiri Anauniesi e la committente, 1766. Sanzeno, canonica

bra) (fig. 12). E sempre a Grumes sappiamo di un gonfalone riferito a Vincenza Rovisi (figlia del pittore tiepolesco di Moena Valentino Rovisi, 1715-1783), risalente però al secondo Settecento³⁷. Spostandoci a Rovereto troviamo in Santa Caterina la già ricordata pala d'altare di mano della fiorentina Violante Beatrice Siries (1709-1783), dipinta nel 1761 e collegata alla confraternita ivi istituita da padre Vincenzo Slop. È poi degno di menzione l'affresco di Antonio Longo (1742-1820) su un pilastro all'interno della canonica di Varena, eseguito nel 1765 quale *ex voto* per un tremendo incendio che devastò il paese, distruggendo le case ma risparmiando la vita delle persone³⁸ (fig. 13). Seguono nel 1766 un di-

³⁷ Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 56.

³⁸ Sotto l'immagine si legge infatti: «A perpetua memoria che nel terribile incendio accaduto in Varena la notte del 17 luglio dell'anno 1765 restarono incenerite le case di 50 famiglie nel termine di 4 ore, dal quale però scapparono tutte le persone fuorché una donna, come pure tutti gli animali e le entrate. La cagione del fuoco fu la supina negligenza o, come tutti vogliono, espressa malizia di Leonardo Stun Maurer falegname tedesco».



■ 15. Copia della *Madonna del Buon Consiglio*, 1777. Taio (Val di Non), casa canonica



■ 16. Copia della *Madonna del Buon Consiglio*, seconda metà del Settecento. Tamion, Vigo di Fassa, chiesa della SS. Trinità

pinto presente un tempo nella curaziale di Nanno (ma oggi scomparso³⁹) e un ex voto nella canonica di Sanzeno (fig.14), la cui composizione sembra curiosamente preludere alla pala del Lampi. Sappiamo poi di una copia su rame, eseguita a Cles nel 1773 dal pittore Pietro Antonio Lorenzoni (1721-1782, noto per i suoi ritratti della famiglia Mozart), oggi purtroppo dispersa⁴⁰. Del 1775, oltre alla magnifica pala d'altare del Lampi, era la già ricordata copia tratta dall'originale di Genazzano, un tempo a Casa de Gentili e oggi in mano privata⁴¹. A Taio troviamo l'immagine non solo su di una pala del 1777 (fig. 15), ma anche su di un calice d'argento smaltato del secondo Settecento. A San Michele all'Adige abbiamo una copia nella casa canonica e altre immagini dipinte sulle abitazioni (e lo stesso avviene anche a Casez, Lavis e Mezzocorona). Sempre alla seconda metà del Settecento, ma non sappiamo precisamente in quale anno, risalgono una perduta tela del veronese Giandomenico Cignaroli (1722-1793) raffigurante la *Madonna del Buon Consiglio con le sante Agata, Apollonia e Lucia* che si trovava nel convento agostiniano di San Marco a Trento⁴², nonché le pale d'altare ancora esistenti

³⁹ Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 58.

⁴⁰ Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 56.

⁴¹ Pancheri, *Lampi: opere sacre*, p. 62.

⁴² Citato nel 1780 da Francesco Bartoli, *Le pitture, sculture ed architetture* (sul dipinto si veda Benuzzi,



■ 17. Pittore della seconda metà del Settecento, *La Madonna del Buon Consiglio venerata dai santi Bernardo, Vigilio e Antonio abate*. Bresimo, chiesa di San Bernardo

ti nella chiesa della Santissima Trinità a Tamion, presso Vigo di Fassa (fig. 16), in San Bernardo a Bresimo (*I santi Bernardo, Vigilio e Antonio Abate che adorano la Madonna del Buon Consiglio*; fig. 17) e in Sant'Andrea a Terlago. Quest'ultima copia riveste un particolare interesse perché rappresenta non solo l'immagine della Madonna del Buon Consiglio ma l'intero episodio della sua miracolosa traslazione sul mare Adriatico, seguita dal gruppetto dei pellegrini albanesi (fig. 18). A tal proposito non è senza significato scoprire dai registri della confraternita di Sanzeno che tra gli iscritti si contavano personaggi in vista sia di Terlago sia di Bresimo. Ulteriori copie possono infine essere rintracciate nelle quadre di famiglie nobili, quali i Thun e i Visintainer (questi ultimi signori di Valterna, in Val di Sole) (fig. 19).

Le copie ottocentesche che troviamo invece a Castello di Fiemme (chiesa di San Giorgio, sacrestia), Storo (Cappella della Madonna del Buon Consiglio), Beldollo (chiesa della Madonna del Buon Consiglio) e Trento (chiesa di Santa Maria del Suffragio) sono da ricondurre a una seconda "ondata" di notorietà dell'immagine, più tarda rispetto a quella esaminata finora e legata alla figura del beato agostiniano trentino Stefano Bellesini (1774-1840). Costui è stato una figura importante per il suo impegno sociale contro l'emarginazione giovanile, nonché uno tra i primi a istituire strutture "scolastiche" aperte a tutti, ragazzi e ragazze, anche delle classi sociali più povere. Particolarmente legato alla Madonna del Buon Consiglio, concluse non a caso i suoi giorni nel santuario di Genazzano, dove risiedeva dal 1826. La devozione verso il Bellesini ha fornito nuova linfa nel corso dell'Ottocento al culto della Madonna del Buon Consiglio.

In conclusione, è innegabile che questa insolita iconografia mariana quattrocentesca, originaria della campagna romana, abbia avuto uno speciale successo settecentesco in Trentino. In questo fenomeno dovettero giocare certamente un ruolo importante i molti legami che all'epoca stringevano personalità eminenti di Trento e di Roma, città meno distanti tra loro di quanto si potrebbe credere⁴³. A dare vita a quel vivacissimo movimento di devozione non furono quindi miracoli eclatanti o entusiasmi collettivi, ma piuttosto la determinazione infervorata di alcuni personaggi di spicco, legati a quell'iconografia per ragioni personali, che si impegnarono a diffonderla attraverso la circolazione delle numerosissime copie o addirittura l'istituzione di confraternite in suo onore. In questo modo i culti "viaggiavano", riaffiorando in contesti geografici e cronologici molto distanti da quelli d'origine. Queste imprevedibili dinamiche, queste ragnatele invisibili di eventi, di valori e di rapporti interpersonali, costituiscono, credo, un tema di grande interesse, anche sul piano più propriamente "umano". Nell'affezione ver-

Una copia della perduta Morte di San Martino, p. 68).

⁴³ A tal proposito è interessante rilevare il legame triangolare tra le famiglie de Gentili-Spauro-Albani. I Gentili erano molto legati agli Spaur, antichi feudatari della Val di Non di origini tedesche, al punto che i fratelli Francesco Antonio e Giovanni Michele Gentili devono i loro nomi ai rispettivi padrini, di casa Spaur. Per parte sua, Giovanni Michele Spaur (1638-1725), principe vescovo di Trento dal 1696, fu legato alla famiglia Albani, mantenendo in particolare per tutta la vita una fitta corrispondenza col cardinale Annibale e con lo stesso pontefice Clemente XI.



■ 18. *Traslazione della Madonna del Buon Consiglio per mano angelica*, seconda metà del Settecento. Terlago, chiesa di Sant'Andrea



■ 19. Pittore degli inizi dell'Ottocento, copia della *Madonna del Buon Consiglio* "dei Zusefi – Visintainer". Collezione privata

so un'iconografia come quella della Madonna del Buon Consiglio, così profondamente radicata in personaggi diversissimi fra loro, dovettero giocare un ruolo fondamentale anche sentimenti meno ovvi della semplice religiosità e declinati da ciascuno in chiave autobiografica: da un commosso attaccamento alle proprie origini, all'affetto e alla venerazione per i propri antenati.

Ringraziamenti

Ringrazio in primo luogo il mio relatore, professor Aldo Galli, la mia correlatrice, professoressa Alessandra Galizzi Kroegel, e tutti coloro che con la loro gentile disponibilità hanno contribuito all'elaborazione della mia tesi: Antonina Filosa, che mi ha introdotto a questo tema stimolante; Giuliana Dall'Olio per la sua preziosissima consulenza paleografica nell'archivio parrocchiale di Sanzeno; l'Associazione Culturale Giovanni Battista Lampi nelle persone di Walter Iori, Lucia Barison e Alessandro Branz, per avermi introdotto in Casa de Gentili e nell'ambiente culturale di Sanzeno; i signori Visintainer per aver messo a mia disposizione l'immagine del dipinto di loro proprietà; Luciana Giacomelli e Roberto Paoli della Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici di Trento; l'Archi-

vio del Museo Diocesano di Trento, e in particolare Domizio Cattoi; Enrico Sartori, che ha messo a mia disposizione i dati sugli iscritti alla confraternita di Sanzeno nei vari paesi; don Alberto Marchesoni, che mi ha illustrato le vicende del Beato Bellesini; frate Renato e padre Giorgio Silvestri di Sanzeno per avermi introdotto nell'Archivio parrocchiale; il dottor Piero Scatizzi per la consulenza archivistica nel Santuario di Genazzano (oltre che per avermi mostrato con perizia le bellezze storico artistiche del borgo), il dottor Roberto Pancheri e, non ultimi, i miei familiari, che non hanno mai smesso di assicurarmi il loro sostegno.

Referenze fotografiche

Valentina Delbianco (figg. 1, 2, 3, 11, 13)
www.parrochiapievedicento.it (fig. 4)
Pörnbacher, *Das Gnadenbild der Mutter Vom Guten Rat* (fig. 5)
Aldo Galli (fig. 6)
Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici (figg. 7, 8)
Pancheri, Lampi: opere sacre (figg. 9, 10, 14)
Trento, Archivio Diocesano Tridentino (figg. 12, 15, 16, 17, 18)
Famiglia Visintainer (fig. 19)

Riferimenti archivistici e bibliografici

ADT = Trento, Archivio Diocesano Tridentino
APS = Sanzeno, Archivio parrocchiale di Sanzeno
ASMBC = Genazzano (Roma), Archivio Santuario Madonna del Buon Consiglio

Orsetta Baroncelli, *La decorazione della chiesa di Santa Croce a Genazzano: il primo ciclo di affreschi del XV secolo*, in *Martino V*, pp. 163-174.
Francesco Bartoli, *Le pitture, sculture ed architetture, della città di Trento, e di pochi altri luoghi del suo principato* (1780), in Giulio Benedetto Emert, *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze, Sansoni, 1939, pp. 55-117.
Fabien Benuzzi, *Una copia della perduta Morte di San Martino di Giambettino Cignaroli a Monaco di Baviera*, in "Studi Trentini. Arte", 93 (2014), pp. 61-80.
Raffaele Buonanno, *Della immagine di Maria SS. del Buon Consiglio che si venera in Genazzano, memorie storiche*, Napoli, Tipografia dell'Immacolata, 1880.
La carriera di un uomo di curia nella Roma del Quattrocento. Ambrogio Massari da Cori, agostiniano: cultura umanistica e committenza artistica, a cura di Carlo Frova, Raimondo Michetti, Domenico Palombi, Roma, Viella, 2008.
Anna Cavallaro, *La pittura rinascimentale a Roma da Martino V ad Alessandro VI (1420-1503)*, Roma, Lithos, 2001.
Elena Dai Pra, *Gli Albani tra Marche e Romagna: costruzione del territorio e politiche gentilizie tra età moderna e contemporanea*, Milano, Angeli, 2012.
Andrea De Marchi, *Gentile da Fabriano: un viaggio nella pittura italiana alla fine del gotico*, Milano, Federico Motta, 1992.

- Andrea De Marchi, Matteo Mazzalupi, *Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, Milano, Federico Motta, 2008.
- Angelo Maria De Orgio, *Istoriche notizie della prodigiosa apparizione dell'immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio nella chiesa de' Padri Agostiniani di Genazzano*, Roma, Stamperia di S. Michele per Ottavio Puccinelli, 1748.
- Laura Di Calisto, *Per una ricostruzione dell'iconografia*, in *Martino V*, pp. 109-126.
- George F. Dillon, *Virgin Mother of Good Counsel: A history of the ancient sanctuary of Our Lady of Good Counsel in Genazzano and of the wonderful apparition and miraculous translation of her sacred image from Scutari in Albania to Genazzano in 1467*, Roma, Propaganda Fide, 1884.
- Amedeo Eramo, *Da Napoleone a Leone XIII. Documenti storici sul Santuario di Genazzano*, Genazzano (Roma), Edizioni Madre del Buon Consiglio, 2010.
- Gentile da Fabriano. Studi e ricerche*, a cura di Andrea De Marchi, Laura Laureati e Lorenza Mochi Onori, Milano, Electa, 2006.
- Gaetano dall'Assunzione o.c.d., *Vita r. p. f. Epiphaniï a Ss. Trinitate Tridentini carmelitae discalceati scriptore Caietano ab Assumptione Vicentino sacerdote ordinis eiusdem*, Venezia, Simone Occhi, 1765.
- Elfriede Grabner, *Mater Gratiarum: Marianische Kultbilder in der Volksfrömmigkeit des Ostalpenraumes*, Köln-Wien-Weimar, Böhlau, 2002.
- Graziano della Madre di Dio o.c.d., *Il volto d'uno sconosciuto eroe del Carmelo: cenni biografici di p. Epifanio della Ss. Trinità o.c.d. (Giuseppe Gentili da Trento)*, Venezia, Vidotti, 1959.
- La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano portata da mano angelica*, a cura di Franca Fedeli Bernardini, Roma, Gangemi, 1999.
- Martino V: Genazzano, il pontefice, le idealità. Studi in onore di Walter Brandmüller*, a cura di Pierantonio Piatti, Rocco Ronzani, Roma, Centro culturale agostiniano; Roma nel Rinascimento, 2009, atti del simposio: Genazzano (Roma), 2008.
- Eugène Müntz, *Les arts à la cour des papes. Nouvelles recherches sur les pontificats de Martin V, d'Eugène IV, de Nicolas V, de Calixte III, de Pie II et de Paul II*, in "Mélanges d'archéologie et d'histoire", 4 (1884), pp. 274-303.
- Nuovo mese di maggio in onore di Maria Santissima del Buon Consiglio: composto sulle tracce dell'opera di Monsignore Giorgio F. Dillon sul santuario di Genazzano con l'aggiunta di altre preci*, Siena, tipografia editrice S. Bernardino, 1895
- Roberto Pancheri, *Lampi: opere sacre*, Sanzeno, Associazione Culturale Giovanni Battista Lampi, 2013.
- Cesare Panepuccia, *Il santuario della Madonna del Buon Consiglio in Genazzano: storia, architettura ed opere artistiche*, in *La Madonna del Buon Consiglio*, pp. 17-48.
- Paola Piacentini, *Il santuario della Madre del Buon Consiglio*, in *Martino V*, pp. 87-108.
- Pio Francesco Pistilli, *La rifondazione di Genazzano ai tempi di Martino V*, in *Martino V*, pp. 127-150.
- Mechtild Pörnbacher, *Das Gnadenbild der Mutter vom Guten Rat bei den Augustinern zu München. Eine Stiftung der Kurprinzessin Maria Antonia von Sachsen, geborene Prinzessin von Bayern*, in *Wittelsbacher Studien. Festgabe für Herzog Franz von Bayern zum 80. Geburtstag*, hrsg. von Alois Schmid, Hermann Rumschöttel, München, Beck, 2013, pp. 533-543.
- Mechtild Pörnbacher, *Die Muttergottes vom Guten Rat. Das Hochaltarbild von St. Georg auf dem Auerberg und die Verehrung des Gnadenbildes von Genazzano in Bayern, Tirol und angrenzenden Gegenden*, in "Der Wolf", 10 (2008-2009), pp. 91-138.

- Gabriele Quaranta, *Il rinnovamento di una iconografia tradizionale: temi escatologici per la controfacciata di Santa Croce a Genazzano*, in *Martino V*, pp. 175-200.
- Emanuela Renzetti, *Da Scutari a Terragnolo. Nascita e diffusione del culto alla Vergine del Buon Consiglio*, in *Scottini 1885: "Il Signore mi ispirò un pensiero di fabricare una Chiesa in onor di Maria Santissima del Buon Consiglio"*, a cura di Quinto Antonelli, Gino Gerola, Trento, Museo storico in Trento, 2002, pp. 53-58.
- Antonio Riccardi, *Storia dei Santuari più celebri di Maria Santissima sparsi nel mondo cristiano*, III, Milano, Giacomo Agnelli, 1840.
- Adelina Talamonti, *"Avendo questa mattina ricevuto una grazia...": i libri dei miracoli del santuario della Madonna del Buon Consiglio*, in *La Madonna del Buon Consiglio*, pp. 93-116.
- Luigi Torelli, *Secoli agostiniani, ovvero historia generale del Sagro Ordine Eremitano del Gran Dottore di Santa Chiesa S. Aurelio Agostino vescovo d'Hiipona divisa in tredici Secoli*, VII, Bologna, Giacomo Monti, 1682.
- Beniamina Viola, *La Madonna Glykophilousa di Genazzano*, in *La Madonna del Buon Consiglio*, pp. 49-71.
- Stefania Wegher, *Palazzo de Gentili tra architettura ed arte*, in "Anaunion. Antologia di studi", 1 (2004), pp. 63-71.

